Associazione Ticinese degli Organisti
ATO

Bollettino n° 30 – Giugno 2018

Indice

Editoriale 1
XV Assemblea ordinaria annuale 3
Gli organi della Svizzera italiana, organi antichi del Sottoceneri
Il tipo d'organo 4
Il nuovo organo nella chiesa di Santa Maria di Loreto a Lugano 20
L'organo nella chiesa di Santa Maria di Loreto a Lugano (scheda descrittiva) 24
Un organo digitale nella Basilica di San Pietro in Vaticano 25
Momento musicale a Locarno 30
Master class d'organo con il Maestro Enrico Viccardi 32
Visita ad alcuni organi a Zurigo 34
Appuntamenti organistici 36
CD in vetrina 38
Calendario "Organa Europae" 2018 40
Offerta CD 40

ATO – Associazione Ticinese degli Organisti

Comitato:
Lauro Filipponi (*presidente*), Marina Jahn (*vicepresidente*), Gian Pietro Milani (*segretario e cassiere*), Giovanni Beretta, Enrico Gianella, Naoko Hirose Llosas, Alessandro Passuello, Raffaella Raschetti.

sito web: *www.ato-ti.com*
e-mail: *info@ato-ti.com*
c.c.p.: 65-159633-4 Associazione Ticinese degli Organisti (ATO)
recapiti: Lauro Filipponi, 6672 Gordevio (091 753 10 05)
Gian Pietro Milani, via Contra 478, 6646 Contra (091 745 38 02)

Tutte le persone fisiche o giuridiche possono far parte dell'Associazione; si diventa socio facendone richiesta al Comitato e versando la quota sociale di fr. 40 annui.

Articoli, lettere dei lettori e inserzioni pubblicitarie sono particolarmente ben accetti: vanno inviati all'indirizzo dell'Associazione.

In copertina: l'organo della chiesa di Santa Maria di Loreto a Lugano
(vedi scheda descrittiva a pag. 24)

Editoriale

Ma a chi potrebbe mai interessare? riusciremo a coinvolgere un numero sufficiente di persone? accettiamo questa scommessa?
Domande simili rimbalzavano nella biblioteca del Conservatorio della Svizzera Italiana a Lugano – un bel giorno di 10 anni fa – tra il neo-eletto presidente dell'ATO e il neo-nominato titolare della cattedra di organo del Conservatorio.
Correva l'anno 2008. Già nel primo incontro avuto con Stefano Molardi, si sono poste le basi per una maggior collaborazione tra il Conservatorio e la nostra Associazione. E quale primo segno concreto di questo nostro sodalizio si pensò di organizzare una master class d'organo.
Ecco dunque nel 2009 la prima master class, dedicata alla musica organistica italiana, sugli organi di Morcote, Monte Carasso, Castel S. Pietro: tre magnifici strumenti della più pura tradizione italiana del Sette- e Ottocento. Tra attivi e uditori riuscimmo ad appassionare una decina di partecipanti, e questo ci incoraggiò a proseguire.
Nel 2010 ripetemmo l'esperienza, dedicandoci alla letteratura tedesca dei secoli XVI e XVII sugli organi di Carasso e di Giubiasco. E poi nel 2011, fu la volta della musica d'organo in Francia negli stessi secoli; sugli organi del Collegio Papio ad Ascona, di S. Nicolao a Lugano e di Gordola.
I tempi erano maturi per accogliere anche altri illustri artisti e maestri: nel 2013 – in collaborazione con il *Museo d'Arte di Mendrisio* e *Musica nel Mendrisiotto* – venne invitato Matteo Imbruno, organista titolare della Oude Kerk di Amsterdam. Il tema proposto era un confronto fra la musica italiana e nordica, sintetizzato nel titolo *"Nord vs. Sud: Sweelinck vs. Frescobaldi"* ed esemplificato agli organi delle chiese di S. Sisinio alla Torre e di S. Giovanni, a Mendrisio.
Nel 2014, ancora a Mendrisio, il memorabile incontro con Luigi Ferdinando Tagliavini dove veniva riproposto il tema *"Nord vs. Sud"* coniugato con *"antiche tastiere a confronto"*, una lezione magistrale tra clavicembalo e organo.
Nel 2015 – anche con il sostegno del Festival Antegnati di Bellinzona – fu la volta di Giancarlo Parodi, sul tema *"Letteratura italiana tra il Seicento e l'Ottocento: tre secoli a confronto"*: due meravigliose giornate all'organo della chiesa Collegiata di Bellinzona. Nel 2016, con Guido Morini ripercorremmo la letteratura pre-bachiana sugli organi di Camorino e Monte Carasso: *Da Byrd a Bach.*
Il resto – anno 2017 – è storia recentissima: noi tutti abbiamo ancora bene in mente gli eccellenti discorsi (a parole e in musica) di Michael Radulescu sui corali dell'*Orgelbüchlein* di Johann Sebastian Bach.
Questi incontri sono appuntamenti formativi di grande spessore, che aprono orizzonti nuovi e talvolta impensati, che ci propongono strade che forse non abbiamo mai percorso, che ci invitano ad osare. Sia che partecipiamo come attivi, confrontando il nostro "vivere la musica" con quello del maestro, sia come uditori, attratti dal fascinoso argomentare del maestro. Un'esperienza di musica e di vita.
Anche quest'anno si ripeterà questa magia. Lasciatevi sedurre!

Lauro Filipponi

VILA REAL - PORTOGALLO
CATTEDRALEDI SAN DOMENICO
OPUS 1197 - 2016

Da 180 anni al servizio dell'arte organaria

MASCIONI
dal 1829

WWW.MASCIONI-ORGANS.COM

XV Assemblea ordinaria annuale

Lugano-Loreto, 23 marzo 2018

Quest'anno l'ATO si è spostata di nuovo nel Sottoceneri per tenere la sua XV assemblea annuale. Spunto della scelta di Loreto è stato la presenza in loco dello strumento da poco inaugurato: si tratta del nuovo organo Dell'Orto-Lanzini della chiesa del convento di Santa Maria di Loreto. Marina Jahn lo ha presentato ai convenuti evidenziandone le potenzialità coll'esecuzione di brani di Pachelbel, Buxtehude, Bach, J. C. F. Fischer.

Nel vicino salone Kolping si è poi svolta l'assise alla presenza di 15 soci (18 si erano scusati) presieduta da Luigi Ricco, scelto quale presidente del giorno.

Introducendo la relazione del comitato Filipponi ha chiesto agli astanti un momento di raccoglimento in ricordo di don Luigi Cansani, membro onorario dell'ATO, deceduto l'anno scorso. Ha poi ricordato i temi di cui s'è occupato il comitato durante l'anno mostrando i corposi incarti di ciascun oggetto trattato.

Per quanto riguarda **l'attività di formazione** è stata rilevata anzitutto **la master class** di settembre, condotta dal Mo. Michael Radulescu sull'*Orgelbüchlein* di Bach; Radulescu, ha trattato quasi tutti i corali del volume, completando l'elenco proposto dagli attivi con i corali restanti. Vi hanno partecipato 8-9 attivi (persino dal Veneto e da Torino) e altrettanti uditori; ottimo il gradimento espresso dai partecipanti.

Altra occasione di formazione è stata **l'uscita annuale**, di cui ha profittato una quindicina di soci, in una giornata splendida sulle rive del Lario. Si sono sentiti, provati e ammirati gli organi antichi di Peglio, Brenzio e Consiglio di Rumo. Sulla via del ritorno c'è stata una breve visita di S. Maria del Tiglio, una stupenda chiesa romanica.

Il progetto giovani è pure un'offerta dell'ATO per gli under 25. Al momento l'operazione è un po' ferma; si tratta di rilanciarla tra le scuole in autunno.

Alcuni soci hanno inoltre partecipato ad altre iniziative formative come il **Concorso organistico** a Mendrisio e il **Seminario di M. Ballico**. C'è stata pure una regolare **attività informativa** ai soci mediante i bollettini no 28 e 29, le newsletter e il sito.

Quanto riguarda la cura degli organi l'ATO ha seguito da vicino (quando non direttamente coinvolta o interpellata) le vicende degli organi antichi o nuovi di Lugano-Loreto, di Tenero, di Brione s/M, di Berzona, di Mendrisio, della Cattedrale, di Locarno-Solduno, di S. Marta e della parrocchiale di Carona, dell'organo Biroldi ancora giacente a Balerna, dell'armonio di Aquila, di Dongio. In merito a quest'ultimo si è discusso animatamente del sistema SIDOC applicato recentemente all'organo di Dongio ed elogiato dal Giornale del Popolo, ma che suscita vigorose perplessità e discussioni non solo tra gli organisti.

Dopo l'esame e l'approvazione dei conti e il rinnovo delle nomine del presidente e dei membri di comitato (riconfermati), sono state prospettate le attività future: una master class col Mo. Viccardi nel Bellinzonese, l'uscita annuale a Zurigo, il momento musicale a Locarno, il progetto giovani, e l'attività informativa (bollettini, newsletter, sito). La riunione è stata chiusa alle ore 23.00.

Gian Pietro Milani

Gli organi della Svizzera italiana

Organi antichi del Sottoceneri

(seconda parte)

Il testo delle otto pagine che seguono è tolto dal libro

Oscar MISCHIATI, *Gli organi della Svizzera italiana, Volume III, Organi antichi del Sottoceneri*, Lugano 1993.

---

a cui rimandiamo per la parte descrittiva degli strumenti e per la documentazione d'archivio.

Il tipo d'organo

La scarsità e frammentarietà della documentazione non ci consentono di conoscere disposizioni d'organi ticinesi se non a partire dal secolo XVIII. Possiamo tuttavia intuire la struttura di quello cinquecentesco di S. Lorenzo a Lugano attraverso una descrizione tardiva, stesa nel 1830 alla vigilia del rifacimento; si tratta di un documento interessante, che testimonia come un nucleo rinascimentale giungesse fino all'Ottocento ampliato nell'estensione, abbassato di corista e arricchito di registri di colore secondo l'estetica settecentesca:

facciata suddivisa in 5 campate, dal Sol-1

tastiera di 54 tasti: Do-1 - La4 con prima ottava corta

registri:
Principale di stagno (le prime 4 di legno)
VIII
XV
XIX
XXII
XXVI
XXIX
XXXIII
XXXVI
Flauto in VIII
Flauto in XII
Cornetta
Regale "a guisa d'Oboè" (bassi/soprani)
Contrabassi e Rinforzi (8 + 12 canne)

5 mantici

Ci sembra significativa, per uno strumento risalente all'opera di Giovanni Giacomo Antegnati, l'assenza della Voce Umana.

È l'indirizzo stilistico che ritroviamo nella disposizione d'organo più antica che si conosca nel Sottoceneri, figurante nel contratto stipulato dai bergamaschi fratelli Brevi nel 1743 per la chiesa di S. Antonio a Lugano:

> facciata di 29 canne di stagno, dal Do1 del Principale, suddivise in 3 campi (11/7/11) + "due laterali di Trombe in alto di stagno anch'esse" per ornamento e riempimento del prospetto[1];
>
> tastiera di 45 tasti: Do1-Do5 con prima ottava corta, con i "diatonici" ricoperti di bosso e i "cromatici" di ebano;
>
> pedaliera dall'estensione imprecisata, azionante 15 Contrabassi di legno;
>
> registri:
> Principale (tutto di stagno, 8')
> VIII
> XV
> XIX
> XXII
> XXVI
> XXIX
> Voce Umana
> Flauto in VIII
> Flauto in XII
> Cornetto I (soprani, VIII-XII)
> Cornetto II (soprani, XV-XVII)
> Trombe (8')
> Contrabassi al pedale
> Tamburo (2 canne di legno)
> somiere "a tiro"
> 3 mantici "di stecca"

Si vede bene, come all'impianto tradizionale – articolato nel Ripieno a file separate affiancato dai due flauti e dalla Voce Umana – si innesti il più recente filone derivato dal magistero del fiammingo Willem Hermans, che con l'organo della Cattedrale di Como aveva offerto agli organari lombardi un modello di suggestione profonda e durevole nel tempo[2]; da qui, infatti, la coppia di Cornetti, le Trombe, i Contrabassi,

[1] L'espressione del documento non è del tutto chiara; troviamo tuttavia canne ad ancia disposte come "organetti morti" nel coevo organo di Giuseppe e Angelo Bonati della Parrocchiale di Torri del Benaco (Verona).

[2] La costruzione dello strumento fu accompagnata – primo e per lungo tempo unico caso documentato in Italia – dalla pubblicazione di un opuscolo descrittivo apparso nel 1650 e riedito nel 1718, ripubblicato da Renato LUNELLI, *Descrizione dell'organo del Duomo di Como e l'attività italiana di Guglielmo Hermans*

il somiere a tiro.
È in sostanza la stessa disposizione che Andrea Luigi e Giuseppe Serassi realizzarono a Castel San Pietro nel 1771:

facciata di 25 canne, dal Dol, suddivise in 3 campate (9/7/9)

tastiera di 50 tasti: Do1 - Fa5 con prima ottava corta

registri:
Principale (probabilmente diviso in bassi/soprani, 8')
VIII
XV
XIX
XXII
XXVI
XXIX
XXXIII
XXXVI
Voce Umana
Flauto in VIII
Flauto in XII
Cornetto I (VIII-XII) soprani
Cornetto II (XV-XVII) soprani
Fagotto Bassi (8')
Trombe Soprani (8')
Contrabassi al pedale

somiere "a vento"

divisione tra bassi/soprani: Si2/Do3.

Sulla stessa falsariga, ma su scala più ridotta, si muoveva nel 1795 Pietro Chiesa nel concepire lo strumento oggi conservato nella chiesa di S. Silvestro a Meride:

facciata di 23 canne, dal Sol1, disposte a cuspide con ali

tastiera di 50 tasti: Dol - Fa5 con prima ottava corta

pedaliera di 18 tasti: Dol - La2 con prima ottava corta, a leggio

---

in "Collectanea Historiae Musicae" II (Firenze 1956) pp. 255-276. Lo strumento era ancora proposto come modello ben ottanta anni più tardi nel contratto stipulato da Antonio e Angelo Bossi nel 1728 per il nuovo organo della Cattedrale di Bergamo, cfr. Pier Maria SOGLIAN, *I Bossi "fabbricatori d'organi" in Bergamo (Ricostruzione dell'albero genealogico e inquadramento cronologico della bottega)* in "Nuova Rivista Musicale Italiana" XII (1978) pp. 367-383 (in particolare 378 e segg.).

registri:

Principale Bassi/Soprani	(8’)
VIII	
XV	
XIX	
XXII	
XXVI	
XXIX	
Voce Umana	
Flauto in VIII	
Cornetta Soprani (XII-XV-XVII)	
Ottavino Bassi	(1/2’)
Fluta Soprani	(8’)
Fagotto Bassi	(8’)
Trombe Soprani	(8’)
Violoncello Bassi	(4’)
Contrabassi e Ottave (8 + 12 canne)	(16’-8’)

somiere “a tiro”

divisione tra bassi/soprani: Si2/Do3

Si noterà l’anomalia del Violoncello limitato ai Bassi; si deve pensare che il suo corrispondente nei soprani fosse considerato il Cornetto, secondo una prassi abbastanza diffusa, probabilmente da far risalire a W. Hermans, che ritroveremo in altri organi ticinesi. Più variegata la disposizione che lo stesso Giuseppe Serassi proponeva al cadere del secolo per la Confraternita di S. Carlo a Lugano:

facciata dal Do2 (eventualmente dal Dol), suddivisa in 3 campate

tastiera di 50 tasti: Dol - Fa5 "scavezza"

pedaliera imprecisata, probabilmente di 17 tasti: Do1 - Sol diesis2

registri (quelli contrassegnati con asterisco figurano suggeriti come “accrescimenti”):

Principale Bassi / Soprani	(8’)
VIII	
XV	
XIX – XXII	
XXVI - XXIX	
*Sesquialtera (XXIV)	
Voce Umana	
*Viola Bassi	(4’)
*Flauto Traverso o sia Flutta	(8’)
Flauto in XII	

Cornetto Soprani (XII-XV-XVII)
*Trombe o sia Fagotti Bassi (8')
*Trombe Soprani (8')
*Campanini Soprani
Contrabassi (12 canne) (16')
*Ottave (12 canne) (8')
*Timballi in C.D.G.A.

Tiratutto per il Piano e Forte

divisione tra bassi/soprani: Si2/Do3

somiere "a vento"

3 mantici "a stecca"

canne di stagno e di "peltro" (= piombo misto con 20% di stagno), lastre trafilate

Se esigenze di spazio condizionavano questo progetto, non altrettanto può dirsi per quello elaborato dallo stesso G. Serassi per la parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano a Mendrisio nel 1808:

tastiera di 50 tasti, come sopra

pedaliera imprecisata, probabilmente come sopra

registri (quelli contrassegnati con asterisco aggiunti in fase di costruzione):
Principale I Bassi/Soprani (8')
Principale II (dal Do2) (8')
VIII
XII
XV
XIX
XXII
XXVI-XXIX
XXXIII-XXXVI
Sesquialtera (XXIV)
Voce Umana
*Viola Bassi (4')
Flauto Traverso ossia Flutta (8')
Flauto in VIII
Cornetto I Soprani (VIII-XII) "fatto a tromba"
Cornetto II Soprani (XV-XVII) idem
Fagotti reali Bassi (8')
Trombe Soprani (8')
*Violoncello Bassi (4')

*Corno Inglese Soprani (16')
Contrabassi e Ottave (12 + 12 canne) (16'-8')
*Bassi/Rinforzo del Principale (12 canne) (8')
Timballi in C.G.D.A.

Tiratutto per il forte e piano

divisione tra bassi/soprani: Si2/Do3

somiere "a vento"

4 mantici

Sulla stessa falsariga si muove Eugenio Biroldi un paio d'anni più tardi nel progettare l'organo per la Collegiata di Balerna; le sue proposte sono tuttavia articolate in tre ipotesi

a) organo di 8 piedi
tastiera di 50 tasti, con Principale di 16' diviso in bassi e soprani, Ripieno integrato dalla XII ed esteso fino a XXXIII/XXXVI con Sesquialtera; i registri "di concerto" sono pressoché gli stessi, con due soli ad ancia: Fagotti Bassi, Oboe Soprani; è sacrificato il Flauto in XII perché – come scriveva lo stesso Biroldi il 30 marzo 1800 alla Confraternita di S. Carlo a Lugano – "ormai si sono levati dagli organi antichi per sostituirci altre cose";

b) organo di 12 piedi
tastiera di 59 tasti (Fa-1 - Fa5 senza i primi due cromatici), con Principale I (in facciata dal Dol) e Principale II limitato ai soprani, 11 file di Ripieno dall'Ottava; tra i registri di colore manca la Viola e le ance si configurano nel quartetto che si può definire classico: Fagotto Bassi/Trombe Soprani, Violoncello Bassi/Clarinetto Soprani;

c) organo di 12 piedi reali con la tastiera "all'uso di 16 piedi ossia di tasti 63" (sic, recte: 62): Do-1 - Fa5 con prima ottava corta "col Principale di 24 (se pure questo si vuole)"; la realizzazione ricalcherà lo schema b, tuttavia con la tastiera dello schema c.

Anche Carlo Bossi seguiva gli stessi indirizzi costruttivi: il suo organo di Morcote (1797) presenta in sostanza la stessa disposizione di quello di Castel San Pietro, con in più un Principale II (diviso in bassi e soprani) e la Flutta Soprani; ancor più aderente al progetto serassiano per la chiesa luganese di San Carlo è l'impianto dell'organo della Parrocchiale di Cabbio (1809), con la sola preferenza concessa al Flauto in VIII in luogo di quello in XII. Pochissimi anni prima, tuttavia, lo stesso Bossi costruiva nella chiesa della Confraternita dell'Immacolata a Lugano uno strumento di cospicue dimensioni, dove elementi consueti e tradizionali si sposano a tendenze innovatrici (ad esempio la Sesquialtera con una fila limitata ai bassi) o a tratti anomali (l'estensione del Violoncello Bassi).

tastiera di 50 tasti, solita

pedaliera non specificata, ma da immaginare solita

registri:
Principale 16’ Bassi (da Do2)
Principale 16’ Soprani (parzialmente in facciata)
Principale 8 Bassi (in facciata)
Principale 8 Soprani
VIII
XII
XV
XIX
XXII
XXVI
XXIX
XXXIII
XXXVI
Sesquialtera (2 file, una limitata ai Bassi: XIX-XXIV)
Voce Umana
Corno da caccia di tuba dolce Soprani (16’)
Fluta Traversiera Soprani (8’)
Flauto in VIII
Flauto in XII
Cornetta I Soprani (VIII-XII)
Cornetto II Soprani (XV-XVII)
Fagotti osiano Tromboni reali Bassi (8’)
Oboè Soprani (8’)
Violoncello Bassi (4’)
Timpani di bronzo Soprani (= Campanelli)
Contrabassi (12 canne + 4 rinforzi ai “cromatici”) (16’)
Rinforzo (12 canne) (8’)
Duodecima (12 canne) (5 1/3’)
Timballi in C.D.G.A.

divisione tra bassi/soprani: Si2/Do3, tranne il Violoncello estesa sino a Mi3;

“Piano e Forte all’uso moderno”

somiere “a vento”

3 mantici “a stecca”

Ancora più eccezionale la fisionomia dell'organo che lo stesso Bossi poneva in opera nel 1811 a Ligornetto, dotato addirittura di due tastiere.

2 tastiere di 50 tasti, di basso ed ebano; tastiera superiore - Primo organo, tastiera inferiore (reale da Do2) Organo eco

pedaliera solita
registri:
Principale 16 Bassi (reale da Dol, in facciata da Do2)
Principale 16 Soprani (parte in facciata)
Principale 8' Bassi
Principale 8' Soprani
VIII
XII
XV
XIX
XXII
XXVI
XXIX
XXXIII
XXXVI
Sesquialtera (XXIV)
Voce Umana
Viola Bassi (4')
Corni di Caccia Soprani (16')
Flauto in XII
Cornetto I Soprani (VIII-XII)
Cornetto II Soprani (XV-XVII)
Ottavino Bassi (1/2')
Fagotto Bassi (8')
Trombe Bassi (4'?)
Clarinetto Soprani (16')
Clarinetto piccolo Soprani (8')
Timpani di bronzo Soprani (= Campanelli)
Contrabassi e Rinforzi (12 + 12 canne) (16'-8')
Timballi in C.D.G.A.
Tamburo (3 canne)

Organo Eco

Principale (dal Dol, prime 8 canne di legno)
VIII
XV
XIX

XXII
Voce Umana
Flutta Soprani (da Fa3) (8')
Flauto in VIII
Cornetto Soprani (XII-XV-XVII)
Violoncello Bassi (fino a Mi3) (4')

divisione tra bassi/soprani: Si2/Do3

Tiratutto per piano e forte

Ordigno di poter suonare tutti due li organi uniti

Somieri "a vento" per 1° organo e Eco

4 mantici "a stecca"

In entrambe le disposizioni si noterà l'anomala scelta – per così dire – dei registri ad ancia, che vede ribadita la singolare estensione del Violoncello Bassi; la presenza, in Ligornetto, di Corni dolci, Flauto in XII e coppia di Cornetti al primo organo è bilanciata all'eco da Flutta, Flauto in VIII e Cornetto a tre file; il Violoncello Bassi è probabilmente da vedere come compensazione del Cornetto Soprani, secondo una prassi già incontrata nell'organo di Meride (S. Silvestro) e che viene ribadita dallo stesso Bossi a Mendrisio (S. Giovanni 1810), dove i quattro registri di concerto vedono appunto la Voce Umana e la Flutta affiancate da Fagotto Bassi e Cornetta a 3 file Soprani.

Nei due decenni successivi il fervore costruttivo sembra rallentato; soltanto nel 1830/31, infatti, che Damiano Damiani di Bergamo costruisce nella Parrocchiale di Chiasso un organo di medie dimensioni e dalle caratteristiche che si possono considerare tipiche per la scuola lombarda nei decenni a cavallo della metà del secolo:

tastiera di 52 tasti: Dol - Sol5 con prima ottava corta

pedaliera solita

registri:
Principale I Bassi (25 canne di stagno in facciata) (8')
Principale I Soprani (di stagno, da Fa3) (8')
Principale II (dal Do2) (8')
VIII Bassi/Soprani
XV
XIX
XXII
XXVI
XXIX

XXXIII } (probabilmente accoppiate)
XXXVI }
2 file di Ripieno
Contrabassi e Rinforzi (12 + 12 canne) (16'-8')
Timpani in C.D.G.A.
Fagotto Bassi (8')
Trombe Soprani (8')
Violoncello Bassi (4')
Corno Inglese Soprani (16')
Viola Bassi (4')
Fluta Soprani (8')
Flauto in VIII
Cornetto I (VIII-XII)
Cornetto II (XV-XVII)
Ottavino Bassi (1/2')
Flagioletto Soprani (2')
Voce Umana
Bombarde (12 canne)

divisione tra bassi/ soprani: Do3/ Do diesis3

Registro a 4 mani (Terza mano)

2 Tiratutti: uno di comando (= Combinazione preparabile), l'altro pel Ripieno

somiere maestro "a vento" + somieri 3 parziali per i registri di pedale

4 mantici

Un disegno altrettanto coerente ed essenziale non s'incontra invece nei due progetti probabilmente alternativi a quello del Damiani per la stessa chiesa di Chiasso, oltre-tutto redatti in maniera inaccurata se non addirittura inattendibile.
Fermo restando l'ambito di 52 note, il primo contempla:

Principale Bassi 16' (dal Do2)
Principale Soprani 16'
Principale 8 Bassi (in facciata)
Principale 8 Soprani (di stagno)
VIII Bassi/Soprani
XII
XV
XIX
XXII
XXVI
(XXIX)
XXXIII

XXXVI
Sesquialtera Bassi a 2 file
Voce Umana
Flutta Soprani (8’)
Flauto in VIII
Cornetta Soprani a 2 file
Ottavino Bassi (1/2’)
Flag(i)oletto Soprani (2’)
Fagotto Bassi (8’)
Tromba Soprani (8’)
(Violoncello Bassi) (4’)
(Corno Inglese Soprani) (16’)
Contrabassi e Rinforzi (12 + 12 canne) (16’-8’)

Timballi in C.G.D.A.

divisione tra bassi/soprani: Si2/Do3.

Terza mano

3 mantici

II secondo progetto conservato tra le carte di Chiasso si presenta più ricco di registri, ma di più difficile lettura, stanti le approssimazioni terminologiche (tipo Semiquarta bassa, Ripieno Cornetta soprana, Principale Cornetta nei bassi ecc.) e le incongruenze nel numero delle canne indicate per i singoli registri; una qualsiasi interpretazione non va esente da incertezze e dubbi:

tastiera di 52 tasti: Dol - Sol5 con prima ottava corta

pedaliera di 17 tasti: Dol - Sol diesis2 con prima ottava corta ed estensione reale dei registri

registri:
Principale I Bassi (di stagno, fino a Si bemolle3) (8’)
Principale I Soprani (di stagno dal Si3) (8’)
Principale II Bassi (prime 8 di legno) (8’)
Principale II Soprani (8’)
VIII Bassi/Soprani
XV
XIX
XXII (2 file ?)
XXVI
XXIX
XXXIII
XXXVI (cessa dopo Sol diesis3)
Sesquialtera Bassi (2 file)

Fagotti Bassi (fino a Si bemolle2)	(8’)
Trombe Soprani (dal Si2)	(8’)
Violoncello Bassi	(4’)
Corno Inglese Soprani	(16’)
Viola Bassi	(4’)
Corno di caccia Soprani 16	
Flutta Soprani	(8’)
Flauto Traverso Soprani	(8’)
Flauto in VIII (reale da Do2)	
Ottavino Bassi	(1/2’)
Cornetta Bassi (XVII)	
Cornetta Soprani (2 file)	
Contrabassi e Rinforzi	(16’-8’)
Bombarde	
Timballi in C.D.G.A.	

divisione tra bassi/soprani: Mi3/Fa3

Terza mano, Tiratutti per li Ripieni, Tiratutti per li istrumenti

somiere “a vento”

4 mantici

Ritroviamo invece il lucido equilibrio della tavolozza Sonora del Damiani nell’organo che i Prestinari apprestarono nel 1838 per la Parrocchiale di Arzo, le varianti sono davvero minime: la tastiera con i suoi 58 tasti reali spinta fino al La5, ma contempla anche la prima ottava intera; i due principali sono integrati dal Principale di 16’ (che nei bassi, tuttavia, forse si avvaleva delle canne dei Contrabassi)[3] e il Ripieno, di conseguenza, annovera la XII.

Con i registri di concerto vi è coincidenza pressoché perfetta, l’unica varietà essendo offerta dal Cornetto, qui a tre file anziché articolato nella doppia coppia usuale. In più vi sono i Campanelli soprani. Da notare anche come al pedale, ai Contrabassi e Rinforzi impostati sul Do, si affianchino Timballi e Bombarde impostati sul Fa: si tratta probabilmente di un ingegnoso artificio – praticato anche da altri organari lombardi – di mascherare in qualche modo la “ripetizione” tra i tasti Si1/Do2 degli stessi Contrabassi.

Anche il milanese Paolo Brambilla ricalcava nel 1841 fedelmente lo schema seguito dal Damiani e dai Prestinari nello strumento da lui realizzato a Meride (S. Rocco) – fedeltà all’ambito di 52 note, base di 8’ per i due principali, Cornetto limitato a tre file, nessuna ancia al pedale.

[3] Nel corso del recente restauro non è stata reperita alcuna traccia di una possibile meccanica relativa: la corrispondente manetta è rimasta, pertanto, sganciata come prima del restauro. [NdR: L’autore fa riferimento al restauro effettuato nel 1987 dalla Bottega Organaria Dell’Orto & Lanzini di Dormelletto NO].

La prima metà del secolo si chiude con il piccolo organo costruito da Ossola e Viscontini per la Parrocchiale di Biogno-Breganzona: ambito più che tradizionale di 50 note, Ripieno a file separate, una minuscola serie di registri di concerto: Voce Umana, Flauto in VIII Soprani, Ottavino Soprani e una coppia di Cornetti Soprani integrati da un Violoncello Bassi del quale ultimo la posizione stessa della manetta di comando è indicativa della funzione complementare.
Un confronto istruttivo può essere stabilito tra i tre progetti che nel 1864 furono redatti per un nuovo organo nella Parrocchiale di Coldrerio da tre diversi organari: Giuseppe Alchisio, Luigi Mentasti e i fratelli Prestinari (che vinsero la gara).

I1 primo proponeva un cospicuo strumento a due tastiere di ambito allora innovativo di 61 tasti (Dol - Do5 con divisione tra bassi e soprani ai tasti Do diesis3-Re3) per il Primo organo, con un normale Ripieno basato sulla coppia dei principali di 8', con Principale di 16' ma senza Duodecima; altrettanto usuale la scelta dei registri di colore, eccezion fatta per un Flauto in XII Soprani e la coppia di Ottavino Bassi e Soprani; altresì consistente il pedale con Contrabassi e Rinforzi, Bassi d'armonia, Tromboni di 12', Timballi in tutti i toni e Rollante (di 4 canne); il "contr'organo" era ovviamente limitato a 49 tasti, con un sostanzioso Ripieno affiancato da appena quattro registri di concerto, tra i quali – sorprendentemente – una Viola Soprani (di stagno).

I1 varesino L. Mentasti progettava invece un organo più corrente: 58 tasti (Dol - La5 con divisione tra Do diesis3 - Re3) con un classico Ripieno basato su unico Principale (un secondo Principale essendo limitato a Do2 - Do diesis3) e con i consueti registri di colore, integrati tuttavia nei soprani da un Violino, da una non meglio precisata Voce puerile a due file e da un Clarinetto esplicitamente dotato di 32 canne, ma molto probabilmente corrispondente a un congegno meccanico azionante assieme Corno Inglese e Corno di tuba dolce (e ciò anche in considerazione della posizione della relativa manetta di comando).

Di tutta normalità il progetto dei Prestinari, ancora fedele ad un ambito con prima ottava corta seppur spinto negli acuti fino al La5; unico elemento di novità un registro ad ancia *Serpe arabo* che i costruttori proponevano al posto dell'Ottavino Bassi "inusitato affatto".

Forse per essere in linea con le nuove tendenze, i Prestinari formulavano anche il progetto di un "Harmonium ossia fisarmonica ad uso veramente di Parigi"; 1'ambito di 61 tasti fa pensare che si trattasse di uno strumento a sé stante e non inserito nell'organo vero e proprio; ma il documento è singolarmente muto in proposito.

Le successive tendenze del gusto risultano evidenti nel piccolo organo che Giovanni Mentasti collocò nella Parrocchiale di Soresina: il tradizionale Ripieno affiancato da tre registri di colore limitati ai soprani: Flutta (costituente la facciata), Violoncello e Voce flebile (ovvero umana).

Circa nello stesso torno di tempo (1872) Giuseppe Bernasconi realizzava a Stabio un imponente strumento di oltre trenta registri; le pesanti manomissioni operate insensatamente nel 1930 lasciano soltanto intravedere l'articolata disposizione originale, particolarmente ricca di registri ad ancia: il tradizionale quartetto Fagotto/Tromba e Clarone/Corno Inglese qui integrato da Violoncello/Tromba 16' e da un Clarino Soprani 8'; i consueti Voce Umana, Viola Bassi, Flutta Soprani, Flauto in VIII e Ottavino Soprani sono affiancati da un Violino Bassi e persino da un Flauto in XII che funge anche da prima fila del Cornetto a tre file.

Anche il Ripieno è assai articolato, per la sistematica divisione in bassi e soprani che dal Principale 16' arriva – per i comandi – alla Duodecima, ma che nella distribuzione dei pettini sul somiere coinvolge anche la Decimanona e la Vigesimaseconda.

Gli stessi orientamenti, ma con una più spiccata tendenza a favorire i registri solistici di 8' o comunque gli armonici di ottava, sono alla base della concezione del monumentale strumento a due tastiere che i figli di Giuseppe Bernasconi, Pietro e Lorenzo, collocavano nella nuova Parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano a Mendrisio nel 1876; si veda infatti come ai registri Soprani di taglia larga (Corno dolce 16', Flutta, Flauto in VIII e Ottavino) se ne affianchino tre di misura stretta (Viola Bassi 8', 2 Violini Soprani), mentre la batteria di ance è del tutto anomala rispetto all'impianto tradizionale: la coppia usuale di Fagotto/Tromba non è più l'unica a rappresentare la tessitura di otto piedi, essendo affiancata da Clarone/Clarinetto con tube cilindriche; il Corno Inglese, per di più, è tale soltanto di nome, essendo costruito con foggia propria dei Bernasconi assai divergente da quella tradizionale.

Considerazioni non dissimili si possono formulare anche sul progetto degli stessi autori per la Parrocchiale di Salorino (1882) e sulla disposizione del coevo rifacimento del Serassi di Castel San Pietro: qui come là il Clarino o Clarinetto ha preso il posto della Tromba Soprani e agli onnipresenti Flutta, Flauto in VIII e Ottavino soprani si accosta un isolato Flauto in XII Soprani o un Cornetto dall'inconsueta composizione (VII-XII-XVII).

Né da tale impianto si discostano gran che Pietro Talamona e Giuseppe Vedani – anch'essi varesini – con il progetto di Novazzano (1885) e con l'organo di Besazio (1888).

L'ultima testimonianza di rilievo della tradizione organaria lombarda è costituita dall'organo di Giacomo Mascioni per la chiesa di San Carlo a Lugano (1891); i condizionamenti determinati dai nuovi indirizzi sono abbastanza evidenti, se si considera che le cinque file acute del Ripieno non trovano riscontro nella registriera, ma sono inseribili soltanto con il Tiratutti. Paradossalmente la fedeltà all'impianto tradizionale risulta dalla lettura del somiere piuttosto che dalla disposizione esterna; una dicotomia – riscontrabile anche in Carlo Vegezzi Bossi (organo della chiesa di S. Filippo a Torino) – rivelatrice della riluttanza dei vecchi maestri ad abbandonare le sicure vie dell'esperienza pluricentenaria.

Ma il nuovo orientamento, con il beneficio dell'ufficiale qualifica di "liturgico", prevarrà e sarà la fine dell'identità storica dell'organo italiano in genere, lombardo in particolare. I documenti riportati in appendice sono più che eloquenti nel testimoniare lo smarrimento del genuino significato dell'organo; le innumerevoli riforme, manomissioni e demolizioni furono la naturale conseguenza di tale stato di decadenza culturale.
Nei primi due decenni del nostro secolo sopravviverà ancora tenacemente la fedeltà al somiere "a vento" (S. Rocco a Lugano, Parrocchiale di Melide), tuttavia in un contesto sonoro del tutto contraddittorio.

Dopo decenni di involuzione, il risveglio di una più avvertita coscienza dei valori musicali e organistici è reso tangibile, in questi ultimi anni, dalla costruzione di nuovi strumenti a trasmissione meccanica e dai primi, timidi restauri[4].

L'organo Bossi (1809) della chiesa parrocchiale di Cabbio

[4] Per un panorama dell'organaria più recente esistente oggi in Canton Ticino si veda il testo:
ALDO LANINI, *Gli organi della Svizzera Italiana - Organi moderni del Sottoceneri*, Lugano 1989, Ricerche musicali nella Svizzera Italiana.

Colzani organi s.n.c.
di Ilic Colzani e Ettore Bastici
Costruzione, restauro e manutenzione
di organi a canne
associati alla
ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ORGANARI
Via Varesina 90, 22079 Villa Guardia (Como)
tel./fax 0039031/483027
e-mail: info@colzaniorgani.it
www.colzaniorgani.it

Il nuovo organo
nella chiesa di Santa Maria di Loreto a Lugano

Il nuovo organo della chiesa di Santa Maria di Loreto in Lugano è stato progettato anzitutto per fornire un valido supporto all'animazione liturgica. Di dimensioni contenute, per inserirsi al meglio nei volumi ridotti della Chiesa, scrigno prezioso ed elegante, lo strumento ben si adatta all'esecuzione del repertorio barocco, anche grazie al particolare temperamento adottato.
Inaugurato il 21 novembre 2017 con la solenne benedizione impartita da Monsignor Valerio Lazzeri, Vescovo di Lugano, l'organo è stato presentato al pubblico con un momento di ascolto musicale a cura del M° Giulio Mercati, che ha messo in luce le caratteristiche del nuovo strumento.
Lo strumento è inserito in un mobile realizzato in legno di noce canadese finito a cera, di stile classico con semplici modanature, che ben si armonizza con gli arredi già presenti nell'edificio sacro. Il prospetto è formato dal registro Principale, con canne in peltro (95% stagno, 3% antimonio, 2% rame) che assicura eccezionale brillantezza unita a ottima resistenza alla corrosione degli agenti atmosferici. Il somiere del manuale è, come tradizione, posto dietro alle canne di facciata mentre il registro di pedale trova alloggio sul fondo della cassa.
L'organo è dotato di consolle a finestra, con tastiera di 56 tasti (ambito Do1-Sol5), realizzata in abete sceltissimo, diatonici ricoperti in bosso con frontalino lavorato a chiocciola cromatici con corpo in palissandro.
La pedaliera, piatta parallela con estensione Do1-Re3, è costruita in rovere.
Le trasmissioni sono del tipo detto "sospeso". Le meccaniche sono realizzate con tiranti in cedro e ferro crudo e catenacciature di tubo d'ottone a sezione quadrata, imperniate su supporti in carpino. La configurazione ed il dimensionamento delle meccaniche e la loro accurata realizzazione, con minimo uso di feltrature, garantisce la massima silenziosità e precisione di funzionamento.
La trazione dei registri avviene tramite tiranti in rovere ed abete, alberi e squadre di ferro, mediante pomelli torniti in ottone anticato, posti ai lati delle tastiere.
I somieri sono del tipo a tiro, progettati e costruiti con tutti gli accorgimenti necessari ad ottenere la massima affidabilità a lungo termine. Sono costruiti con scelti e stagionati legnami di rovere e cedro; i canali ed i ventilabri sono accuratamente dimensionati per ottenere un'adeguata portata d'aria, conservando la massima leggerezza e sensibilità di tocco.
L'organo è alimentato da un elettroventilatore silenziato, collocato in apposita cassa insonorizzata dotata di due silenziatori, sia in ingresso che in uscita dell'aria. Il vento è regolato e stabilizzato mediante un mantice collegato alla valvola a tendina per la regolazione della pressione dell'aria. La pressione d'alimentazione, regolata secondo le necessità dell'intonazione, in rapporto alla risposta acustica dell'ambiente, è di 65 mm di colonna d'acqua.

Le canne sono state costruite secondo uno schema di misure specificatamente studiato per questo strumento, riferendosi a modelli storici e tenendo in giusta considerazione le caratteristiche acustiche dell'ambiente. La progressione dei corpi sonori è calcolata impiegando il metodo della costante addizionale, per garantire ad ogni registro una perfetta caratterizzazione. Le lastre di metallo sono assottigliate alla sommità, per migliorare la qualità del suono e la stabilità delle canne. I registri tappati hanno calotte convesse. I materiali impiegati per la costruzione delle canne sono i seguenti:

- Bordone 8' nei bassi stagno 28%, al soprano piombo martellato; la prima ottava ha piedi in lega al 75% di stagno per maggior stabilità;
- Principale 4' peltro per le canne in prospetto, 75% le canne interne;
- Flauto a camino 4' piombo martellato;
- Ottava 2' stagno 28%;
- Quinta 1'1/3 stagno 28%.

L'intonazione, eseguita secondo le tecniche tradizionali, è stata portata a termine sul posto per proporzionare al meglio le sonorità nell'ambiente.
L'organo è accordato al corista La 440 Hz alla temperatura di 20° C secondo il temperamento Werckmeister III.

Carlo Dell'Orto e Massimo Lanzini

Chiaverano (Ivrea) Chiesa S.Silvestro Papa Organo G. Bruna 1795
Carlo Dell'Orto
Massimo Lanzini
Organari
www.dellortoelanzini.it
via Mazzini 12 I 28040 Dormelletto
Tel. 0039 322 45453

L’organo
nella chiesa di Santa Maria di Loreto a Lugano

scheda descrittiva

Organo a trasmissione meccanica, collocato di fianco all’altare, sulla parete sinistra ad altezza suolo.

L’organo è stato costruito nel 2018 dalla Bottega Organaria Dell’Orto & Lanzini di Dormelletto (Italia).

Una tastiera di 56 note (Do1 - Sol5).

Pedaliera di 30 note (Do1 - Fa3).

Registri comandati da pomelli estraibili posti ai lati delle tastiere.

Composizione fonica

Manuale

1.	Bordone	8’
2.	Principale	4’
3.	Flauto a camino	4’
4.	Ottava	2’
5.	Quinta	1’ 1/3

Pedale

6.	Subbasso	16’

Accessori:

- Unione del Manuale al Pedale
- Tremolo

Altezza del corista (La3): 440 Hz a 20 °C

Temperamento: Werckmeister III.

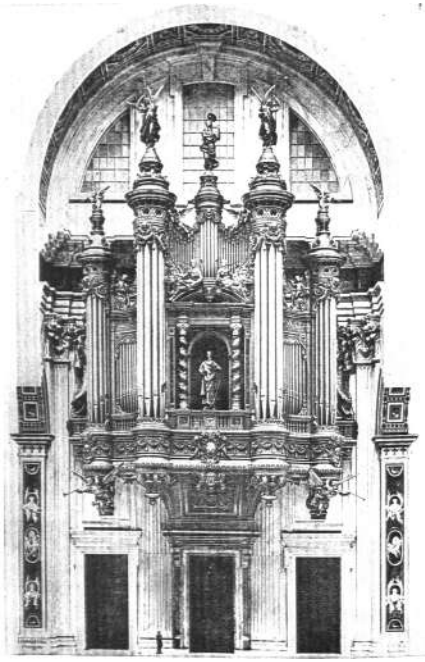
Un organo digitale nella Basilica di San Pietro in Vaticano

Nel dicembre 2017 la Allen Organ Company installava un organo elettronico nella Basilica di San Pietro in Vaticano.

Nella Basilica esistono diversi organi a canne, di cui quello maggiore è stato realizzato dalla Ditta Tamburini di Crema nel 1953 accorpando due strumenti preesistenti: un Carlo Vegezzi Bossi del 1902 ed un Walcker del 1895. L'organo, che consta di circa 5000 canne, è affidato alle cure della Fabbrica d'organi Mascioni di Azzio.

Non si tratta certamente dell'organo che Aristide Cavaillé-Coll aveva progettato per la Basilica Papale (e mai realizzato), ma è pur sempre un organo a canne, e di ragguardevoli dimensioni.

Le motivazioni che hanno condotto all'adozione di un organo digitale sono state illustrate dal direttore della Pontificia Cappella Sistina, Mons. Massimo Palombella, attraverso un video trasmesso sul canale Vatican News di You Tube dove è tutt'ora reperibile e di cui consigliamo la visione[5].



Progetto (1875) di Aristide Cavaillé-Coll per la Basilica di San Pietro in Vaticano

L'Associazione Italiana Organari ha promosso la sottoscrizione di una petizione destinata al Cardinale Robert Sarah, Prefetto per la Congregazione del Culto e la disciplina dei Sacramenti, oltre che a Mons. Palombella e all'organista della Cappella Sistina Juan Paradell Solé.

L'iniziativa ha raccolto in pochi giorni oltre 10.000 firme, in ogni paese d'Europa, fra le quali vi sono quelle di illustri esponenti della vita culturale ed in particolare musicale (vi ha aderito, fra i molti, l'organista della Basilica di Notre-Dame di Parigi, Olivier Latry).

La risonanza che la petizione ha ottenuto in alcuni paesi del nord Europa è stata tale che il presidente dell'Associazione Italiana Organari è stato intervistato in diretta dalla radio RCF di Liegi (Belgio) nell'ambito del programma *Grand jeu*, dedicato alla musica organistica.

[5] L'intervista originale può essere vista seguendo il link *www.youtube.com/watch?v=hXAYmzw0XLA*

Molte sono state le manifestazioni di sconcerto e di sorpresa, per usare un eufemismo; per rendersene conto basta ad esempio visitare il sito dei cattolici in Germania *www.katholish.de*
Nonostante tutto il clamore che questa iniziativa ha suscitato, l'Associazione Italiana Organari non ha ricevuto dal Vaticano alcuna risposta.

Ecco il testo della petizione.

Al Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

Cremona, 5 gennaio 2018

Eminenza Reverendissima,

L'installazione di un "organo digitale" nella Basilica di San Pietro in Vaticano, massimo tempio della cristianità, ha suscitato incredulità fra i musicisti, i costruttori di strumenti musicali, i cultori e gli appassionati di musica, gli storici dell'arte, oltre che in tutto l'ambiente organario ed organistico italiano ed europeo.
Tale surrogato di organo, che imita nelle fattezze la "consolle" di un vero organo, prova goffamente a imitare anche la sonorità dello strumento autentico, senza tuttavia riuscirvi in alcun modo. Proprio per tale ragione la sua collocazione in San Pietro non conviene minimamente alla dignità del tempio e, in generale, alla Chiesa che, per secoli, ha promosso la migliore produzione artistica nel campo della pittura, della scultura, dell'architettura e della musica, educando e formando il senso estetico di credenti e non credenti.
La presenza dell'elettrofono nella Basilica Papale appare a nostro avviso come una manifestazione del decadimento culturale del nostro tempo, poiché si qualifica come rinuncia alla verità a favore della finzione.
Sull'importanza dell'arte e della bellezza come strumenti utili a celebrare il culto di Dio sono numerosi i pronunciamenti del Magistero della Chiesa. Ci piace ricordare, a titolo di esempio, un concetto sul quale si soffermò cinquant'anni fa Sua Santità Paolo VI, allorché in occasione dell'omelia pronunciata durante la "Messa degli artisti" celebrata il 7 maggio 1964 nella Cappella Sistina, fece esplicito riferimento all'errore di avere fatto ricorso "ai surrogati, all'«oleografia», all'opera d'arte di pochi pregi e di poca spesa", rinunciando così, per ragioni contingenti a "compiere cose grandi, cose belle, cose nuove, cose degne di essere ammirate".
Dispiace constatare che oggi, trascorso meno di mezzo secolo da quel discorso ricco di ispirazione, di nuovo si ricorre ad un surrogato per "imitare" una delle arti che maggiormente hanno la capacità di suscitare emozioni profonde e di elevare l'anima a Dio: la musica.
Indipendentemente dalle motivazioni che hanno condotto a collocare ed utilizzare un elettrofono all'interno della Basilica Papale, e nonostante le complesse e particolari esigenze liturgiche della Basilica di San Pietro, ci riesce impossibile credere che non

possa esistere una diversa soluzione che non preveda l'esclusione, anche parziale, dell'organo a canne in favore di un suo surrogato.
Come costruttori e restauratori di organi a canne abbiamo l'opportunità di incontrare comunità di cristiani, di ogni dimensione ed in ogni parte del mondo, che compiono sforzi talvolta importanti per dotare le loro chiese di veri organi a canne. Contestualmente ci rattrista apprendere con rammarico che proprio nella Basilica Papale si sia operata una scelta che sembra affermare l'inutilità di un simile impegno.
Per questa ragione l'Associazione Italiana Organari si fa promotrice di un'iniziativa volta a sensibilizzare tutto il mondo culturale italiano affinché esprima il proprio rammarico per la presenza, all'interno del più importante tempio della cristianità, del surrogato di un autentico strumento musicale e lo comunichi ai responsabili delle celebrazioni liturgiche non solo della Basilica di San Pietro, ma anche di tutte le Chiese cattoliche.
Al contempo, i promotori di questa iniziativa desiderano offrire la propria disponibilità ad individuare un metodo efficace per definire possibili soluzioni alternative affinché, coerentemente con quanto afferma sulla musica sacra la Costituzione Sacrosanctum Concilium al numero 120, anche e soprattutto nella Papale Arcibasilica di San Pietro "si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti".
Sicuri che Sua Eminenza vorrà dare ascolto a questo nostro appello, porgiamo deferenti saluti.

Ed ecco – in una nostra trascrizione – il testo dell'intervista a Mons. Palombella.

Intervistatore: Sono appena finite le prove della Sistina per le celebrazioni natalizie e domani il 31 dicembre una grande novità: un organo digitale nella Basilica di San Pietro.

Mons. Massimo Palombella: Sì, un organo campionato, una novità da tempo studiata e ricercata per valorizzare il suono dell'organo a canne in Basilica.
Era necessario fare in modo che il nobile suono dell'organo a canne si sentisse con pertinenza nella Basilica di San Pietro e questo con il bellissimo organo a canne che abbiamo nella Basilica non era possibile attraverso la microfonazione che si faceva e il disturbo; allora questo organo digitale in qualche modo cerca di venire incontro a questa problematica della Basilica.

Interv.: La tradizione però ci consegna l'uso dell'organo a canne nelle chiese.

M.P.: Infatti e proprio perché ci consegna un organo a canne e noi siamo a lavorare in una situazione particolare e che a seguito di una grande consultazione anche con i

grandi network mondiali che riprendono le celebrazioni, si è pensato proprio in questa situazione particolare in una Basilica che prima della riforma liturgica del Concilio Vaticano II non era usata per celebrare, tantoché non abbiamo un ambone non abbiamo nulla e tutte le celebrazioni venivano fatte all'altare della Cattedra. Con la riforma liturgica, con le celebrazioni del Papa fatte in Basilica, sono nate nuove esigenze a cui bisogna dare nuove risposte. D'altronde un organo a canne che copra direttamente l'ampiezza della Basilica occuperebbe quasi metà Basilica. Allora abbiamo cercato la punta di diamante della tecnologia cioè un organo costruito, assemblato per le esigenze di questa situazione: Basilica e piazza San Pietro per valorizzare uno strumento che rimane punto fondamentale nella liturgia.

Interv.: Dunque non c'è contrapposizione, competizione tra tradizione e modernità, tra tecnologia e analogico.

M.P.: Ma assolutamente no, perché la tradizione nella Chiesa è una realtà viva. Non è un qualcosa che io prendo, metto in un museo e guardo. Quindi non c'è in fin dei conti competizione tra un organo a canne e un organo digitale quando l'organo digitale fa in modo che il servizio che faceva l'organo a canne possa essere fatto meglio. E l'organo a canne in una Basilica come quella di San Pietro risponde, come è collocato qui, a una esigenza celebrativa di tutto ciò che si svolge all'altare della Cattedra. E quando noi faremo le celebrazioni col Papa all'altare della Cattedra siamo obbligati a usare l'organo a canne perché meglio di questo non c'è. Ma quando ci troviamo in una mondovisione, nella Basilica di San Pietro o in piazza San Pietro, con delle esigenze celebrative strutturali di trasmissione, non è possibile se vogliamo che l'organo a canne sia valorizzato e che si senta tutta la gamma, noi dobbiamo … siamo nella situazione in cui dobbiamo usare un organo digitale.

Interv.: La notte della vigilia di Natale, il 24 dicembre, è stato eseguito un inedito di Palestrina, del 1587. Domani l'attesa per il tradizionale canto dell'inno del Te Deum.

M.P.: Io credo che noi come Cappella Sistina abbiamo questo dovere culturale di far vivere la tradizione. Noi sappiamo che qualunque accezione, qualunque segmento della tradizione rimane vivo se entra nel contesto liturgico. Se non entra, muore. Allora il fatto di aver collocato una composizione di fine Cinquecento che è pertinente a livello celebrativo con la riforma liturgica quindi che permette il canto della Schola, la risposta dell'Assemblea, credo che sia una operazione culturale ma sia un'operazione ecclesiale cioè che restituisce nella nuova liturgia segmenti di tradizione che si collocano con pertinenza celebrativa in questo. Domani il Te Deum. Eseguiremo questo Te Deum, alternato all'Assemblea, di Felice Anerio. Anche questo è molto interessante perché diamo vita a un segmento di tradizione che si colloca con pertinenza celebrativa. Cioè alterna il canto della Schola a quello dell'Assemblea.

(red.)

Momento musicale a Locarno

domenica 27 maggio 2018

Pur avendoci tenuto col fiato sospeso fino all'ultimo, anche quest'anno il Momento musicale è stato comunque possibile tenerlo e per la prima volta nella Collegiata di S. Antonio a Locarno, all'organo Adeodato Bossi Urbani (1872) - Maroni (anni '20) - Marzi (1991) e da poco restaurato da Ilic Colzani. Dopo molte edizioni proposte all'organo Kuhn (1990) di Gordola, dove quest'anno per contingenze parrocchiali non era possibile riproporlo, è stato un piacere e un onore poter usufruire di questo possente strumento storico e ascoltarne timbri e sonorità.
Con esso si sono cimentati cinque organisti soci dell'ATO e una flautista, che ci hanno offerto un bel programma di brani che hanno riecheggiato musiche e atmosfere che spaziavano dal XVI al XIX sec. e con rimarchevole livello di esecuzione.

Si sono dunque esibiti:

- Simona Gerosa, con un brano di Johann Sebastian Bach (1685-1750) *Piccolo preludio e fuga in do maggiore* (BWV 553);
- Simona Gerosa e Lauro Filipponi hanno eseguito insieme di Georg Philipp Händel (1685-1759) *Larghetto, dal Concerto op 4 N. 6 per organo e orchestra* (trascritto per organo a 4 mani);
- Gianfranco Pesce ha proposto tre pezzi, uno di Girolamo Frescobaldi (1583-1643) *Canzon dopo l'Epistola* dai *Fiori Musicali*, Messa della Domenica e due di Johannes Brahms (1833-1897) il Corale *O wie selig seid ihr doch, ihr Frommen* (op.122 no. 6) e il Corale *Herzlich tut mich verlangen* (op. 122 no. 9);
- Andrea Pedrazzini ci ha offerto di César Franck (1822-1890) *Prélude, Fugue et Variation*;
- Mireille Szynalski col flauto e Marina Jahn all'organo hanno eseguito di Johann Ludwig Krebs (1713-1780) *Fantasia in fa minore per flauto (o oboe) e organo*;
- infine Lauro Filipponi, come bouquet finale, ci ha proposto di Louis-Nicolas Clérambault (1674-1749) *Grand Plein Jeu - Fugue dalla Suite du Premier Ton.*

Hanno accolto l'invito all'appuntamento una trentina di persone, che hanno visibilmente apprezzato e ringraziato gli esecutori per la qualità delle proposte e il buon livello d'interpretazione.

Un doveroso ringraziamento va alla Parrocchia di Locarno, in particolare all'arciprete Don Camelo Andreatta, che ci ha anche onorato della sua presenza, ovviamente pure a chi si è impegnato a preparare i brani offertici, al pubblico presente, che ha anche dato un gradito contributo per la copertura delle spese organizzative.

Nonostante qualche trepidazione preliminare, si può comunque ritenere ben riuscita questa prima edizione dei momenti musicali a Locarno, regione che in questi tempi si è dotata di un patrimonio pregevole di organi (Locarno, Brione sopra Minusio e Solduno), ciò che lascia ben sperare in altre opportunità del genere e che è di buon auspicio per un rilancio della musica organistica nella plaga.

Il Momento musicale si rivela dunque sempre ancora un importante appuntamento, sia per gli esecutori che per gli intervenuti, poiché sa comunicare da un lato la dedizione e la passione contagiosa di chi si avventura nell'ambito organistico dedicando tempo e mezzi per affinare la propria abilità e disponibilità in primis per i servizi liturgici e per eventuali proposte di musica organistica (da solista e con altri strumentisti); d'altro canto per il pubblico intervenuto è positiva l'occasione di recepire la vitalità di questo genere musicale, certo di nicchia ma curato da giovani forze che sanno offrire, estraniandoci dalla frenesia della quotidianità, momenti di raccoglimento, di meditazione, di contemplazione, grazie al sublime linguaggio creato e lasciatoci in eredità da esimi organisti di ogni epoca.

Gian Pietro Milani

Master class d'organo
con il Maestro Enrico Viccardi

agli organi delle chiese di Monte Carasso, Giubiasco e Camorino
sabato 29 e domenica 30 settembre 2018

Enrico Viccardi, nato nel 1961 a Maleo, si è trasferito dopo pochi anni a Codogno, dove tuttora risiede. Si è diplomato con il massimo dei voti in Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Piacenza nella classe di Giuseppina Perotti, perfezionandosi poi con M. Radulescu alla Hochschule für Musik di Vienna.
Ha seguìto quindi numerosi corsi di perfezionamento con insegnanti quali E. Fadini, C. Tilney, J. Langlais, D. Roth e in particolare quelli tenuti da L. F. Tagliavini all'Accademia di Pistoia.
L'attività concertistica lo ha portato a suonare per rassegne ed associazioni prestigiose in Italia ed all'estero (Portogallo, Spagna, Francia, Svizzera, Austria, Germania, Slovacchia, Slovenia, Polonia, Svezia, Inghilterra, Kazakistan) fra le quali Feste organistiche di Venezia, Accademia di Pistoia, Colorno, Cattedrale di Cremona, Genova, Milano (Musica e poesia a San Maurizio, San Babila), Festival Internazionale di Trento, Bolzano, Festival Internazionale di Paola, Napoli, Bari, La Chaise Dieu, Lavaur, Cannes, Montpellier, Granada, Festival Internazionale delle Asturie, Barcellona, Andorra, Festival Internazionale di Lisbona, Porto, Isole Azzorre, Città del Vaticano, Londra, Malmö, Kremnica, Dornum, Uttum, Berlino (Konzerthaus), Hamburg, Neufelden, Alma-Ata. Ha collaborato anche con prestigiosi complessi come il Coro della Radio della Svizzera Italiana, l'ensemble Vanitas, i Sonatori della Gioiosa Marca con direttori quali R. Clemencic, D. Fasolis, G. Carmignola.
Ha registrato per Bottega Discantica, Divox Antiqua e Dynamics; per la casa Fugatto ha invece realizzato, oltre a diversi CD, un DVD interamente dedicato a musiche per organo di J. S. Bach (segnalato con cinque stelle dalla rivista Musica). Sempre per la medesima etichetta ha intrapreso il progetto dell'incisione degli Opera Omnia organistici di J. S. Bach su strumenti italiani antichi e moderni; recente è invece la registrazione dell'Arte della Fuga sul Mascioni di Giubiasco per la Radio della Sviz-

zera italiana. Per Brilliant ha inciso le composizioni organistiche di Tarquinio Merula all'organo Chiappani del 1647 di Mezzana Casati (LO); in preparazione è invece l'incisione delle opere per clavicembalo ed organo di Bernardo Storace. Ha registrato un CD per l'Associazione Serassi con musiche di Frescobaldi sull'organo Antegnati (1580) / Giani (2015) del monastero di San Pietro in Lamosa di Provaglio d'Iseo (BS).
Ha tenuto corsi di perfezionamento in Italia, Spagna, Portogallo, Germania, Svezia e Kazakhstan. Sue interpretazioni sono state trasmesse da RadioTre, da Radio Clásica Barcelona, dal Secondo Canale della Radio della Svizzera italiana e dalla radio canadese CKRL. È docente d'Organo all'Istituto diocesano "San Cristoforo" di Piacenza e alla Scuola d'Organo di Cremona nonché presidente dell'associazione musicale Accademia Maestro Raro. Direttore artistico dei "Percorsi d'Organo in Provincia di Como" e dell'Autunno Organistico nel Lodigiano, è titolare della cattedra d'Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Como.

La master class si terrà su questi organi:

- Reina (1746) della chiesa parrocchiale dei SS. Bernardino e Girolamo a Monte Carasso,
- Mascioni (2008) della chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta a Giubiasco,
- Mascioni (1999) della chiesa parrocchiale di San Martino, a Camorino,
- positivo Kuhn dell'Oratorio di S. Maria Annunziata a Camorino.

Programma:

sabato 29 settembre	ore 9.00 - 17.30	a Monte Carasso,
domenica 30 settembre	ore 9.00 - 17.30	a Camorino e/o a Giubiasco.

Tema:
repertorio organistico barocco della Germania meridionale (Muffat, Froberger, Pachelbel, Kerll, ecc,).

Iscrizione:
la master class è aperta a tutti gli organisti, nonché agli appassionati, e si potrà partecipare sia in qualità di attivi che di uditori; la domanda di iscrizione va fatta all'indirizzo email *info@ato-ti.com*
Per gli **attivi**, la richiesta – corredata delle proprie generalità, degli studi compiuti e della lista dei brani scelti – va inoltrata entro domenica 19 agosto 2018. Poiché i posti a disposizione sono limitati, se necessario verrà applicata una selezione in base all'ordine di arrivo delle iscrizioni e al profilo del candidato.
Per gli **uditori** non ci sono termini o vincoli particolari.

Quote di iscrizione:

quota partecipanti attivi	160 CHF (soci ATO 120 CHF),
quota uditori	50 CHF.

È possibile iscriversi – con quota dimezzata – anche a una sola giornata.
I dettagli sul pagamento verranno comunicati dopo la conferma dell'iscrizione.

(red.)

Visita ad alcuni organi a Zurigo

sabato 20 ottobre 2018

Tra i numerosi organi esistenti a Zurigo, la nostra scelta è caduta su questi.

organo del Grossmünster

costruito da Metzler Orgelbau AG, Dietikon (1960)

4 tastiere

67 registri

trazione meccanica

organo della Predigerkirche

costruito da Orgelbau Kuhn AG, Männedorf (1970)

3 tastiere

45 registri

trazione meccanica

organo della chiesa St. Jakob

costruito da Orgelbau Kuhn AG, Männedorf (1901)

nuova consolle e revisione generale: Orgelbau Thomas Wälti (2012)

4 tastiere

76 registri

trazione elettropneumatica

organo della Bühlkirche Wiedikon

costruito da
Friederich Goll Orgel (1896)

rifatto da Orgelbau Kuhn AG, Männedorf (1985)

3 tastiere

44 registri

trazione meccanica

Probabilmente avremo modo di visitare (e di suonare) solo su tre dei quattro strumenti proposti, tuttavia al momento di chiusura del Bollettino non tutti i dettagli sono stati definiti; il programma più particolareggiato verrà comunicato in seguito via email.

Ad ogni modo, come sempre, un buon ristorante ci ospiterà nella pausa di mezzogiorno.

Il viaggio sarà effettuato in treno, e ognuno dovrà occuparsi dell'acquisto del proprio biglietto. Si consiglia di usare le carte giornaliere FFS (Flexicard) in vendita presso le cancellerie dei vari Comuni (ad un prezzo che può variare tra 35 e 45 CHF a seconda del Comune).

Al di là della giornaliera e del pranzo, non sono previsti altri costi a carico dei partecipanti.

Termine di iscrizione: 14 ottobre 2018

Ci si iscrive prendendo contatto con il segretario Gian Pietro Milani

- via e-mail (di preferenza): *segretario@ato-ti.com*
- o telefonando al numero 091 745 38 02,
- o per lettera al suo indirizzo: via Contra 478, 6646 Contra.

I dettagli (orari, descrizione degli strumenti, ecc.) verranno comunicati direttamente agli iscritti.

Lauro Filipponi

Appuntamenti organistici

Segnaliamo alcune rassegne e attività organistiche che si terranno in Ticino nei prossimi mesi (per completezza, in ogni rassegna indichiamo tutti gli appuntamenti, anche quelli che si sono già svolti).

Festival Organistico di Magadino

Giovanni Mazza Ordinary Ensemble (coro di voci femminile)	venerdì	6 luglio	20.30
Joao Vaz	domenica	8 luglio	20.30
Jane Parker-Smith	martedì	10 luglio	20.30
Vincent Thévenaz	venerdì	13 luglio	20.30 *(*)*
M. Hamaya / E. Jolliet	domenica	15 luglio	20.30 *(**)*
Sara Gerber	martedì	17 luglio	20.30
G. Bovet / V. Loriaut	venerdì	20 luglio	20.30

(*) organo e cinema muto
(**) questo concerto si svolgerà nella chiesa parrocchiale di Gordola

Matinées Organistiche nella Collegiata di S. Antonio a Locarno

Livio Vanoni	mercoledì	9 maggio	10.45
Andrea Pedrazzini	mercoledì	16 maggio	10.45 *(*)*
Marco Balerna Ivano Drey (tromba)	mercoledì	23 maggio	10.45
Naoko Hirose Magda Bianchini (flauto traverso)	mercoledì	30 maggio	10.45
Giovanni Galfetti Carlo Bava (ciaramella) Mariacristina Pasquali (voce narrante)	mercoledì	6 giugno	10.45
Roberto Olzer Danilo Moccia (trombone)	mercoledì	12 settembre	10.45
Alessandro Passuello	mercoledì	19 settembre	10.45
Stefano Molardi	mercoledì	26 settembre	10.45 *(*)*
Marina Jahn	mercoledì	3 ottobre	10.45
Lauro Filipponi Elena Revelant (soprano)	mercoledì	10 ottobre	10.45

(*) questi due concerti si svolgeranno nella chiesa parr. di Brione sopra Minusio

Concerti AOL (Amici dell'organo di Locarno)

Karol Mossakowski	domenica	20 maggio	17.00
	chiesa parrocchiale di Brione sopra Minusio		
Jean-Claude Guidarini	domenica	2 settembre	17.00
	chiesa parrocchiale di Brione sopra Minusio		
Shin-Young Lee	domenica	7 ottobre	17.00
	chiesa parrocchiale di Brione sopra Minusio		
Lorenzo Ghielmi	sabato	27 ottobre	20.30
	chiesa parrocchiale di Solduno (Locarno)		
Andrea Pedrazzini	mercoledì	26 dicembre	17.00
	chiesa Collegiata di Locarno		

Festival Organistico Antegnati

Markus Kühnis Ph. E. Haas (flauto di Pan)	sabato chiesa parrocchiale di Monte Carasso	15 settembre	20.30
Liuwe Tamminga	domenica	23 settembre	17.00
	chiesa Collegiata di Bellinzona		
Enrico Viccardi	domenica	7 ottobre	17.00
	chiesa Collegiata di Bellinzona		
Stefano Molardi	venerdì	19 ottobre	20.30
	chiesa parrocchiale di Carasso		
KinderAntegnati Marco Ruggeri Lina Uinskyte (violino)	venerdì chiesa Collegiata di Bellinzona	7 dicembre	9.30 e 14.00

Rassegna Organistica Valmaggese

Margherita Gianola	sabato	19 maggio	Cavergno	20.30
Andrea Pedrazzini Minji Kim (soprano)	giovedì	5 luglio	Gordevio	20.30
Katharina Meinberger-Dellweg	giovedì	26 luglio	Someo	20.30
Stefano Molardi	domenica	5 agosto	Bosco Gurin	17.00
Ismaele Gatti - Paolo Gazzola	giovedì	23 agosto	Broglio	20.30
Naoko Hirose	giovedì	20 settembre	Maggia	20.30
Livio Vanoni	giovedì	11 ottobre	Cevio	20.30
Raffaella Raschetti	giovedì	6 dicembre	Avegno	20.30

CD in vetrina

Johann Sebastian Bach:
The Complete Work for Keyboard, Vol. 1.
Benjamin Alard, organo e cembalo.
HARMONIA MUNDI 902450.52 (3 CD).
4h 08'

L'etichetta Harmonia Mundi, coraggiosa realtà francese che compie i 60 anni di vita, ha inaugurato un progetto monumentale, mai tentato discograficamente: la registrazione integrale dell'opera tastieristica di J. S. Bach, vale a dire del corpus organistico e clavicembalistico. L'operazione è degna di nota sotto vari aspetti, innanzitutto per la presenza, nel catalogo delle opere di Bach, di un notevole numero di composizioni la cui destinazione non è a senso unico: nel nostro cuore rimangono impresse e indelebili le registrazioni dove Gustav Leonhardt suona all'organo la *Toccata in re minore* BWV 913 (Deutsche Harmonia Mundi 1990, organo Hagerbeer-Schnitger di Alkmaar) e al clavicembalo le *Partite sopra O Gott, du frommer Gott* (Alpha 2003): gli esempi sono numerosi e li incontreremo anche nella nostra recensione. Apprezziamo inoltre l'assegnazione di questo progetto a Benjamin Alard, tastierista della nuova generazione, stilisticamente informato e perfettamente consapevole dell'importanza delle varie prassi esecutive, oltre che ottimo interprete: prova ne è una delle migliori registrazioni delle *Sonate a tre* di Bach (Alpha 2009), sull'organo del quale Alard è felice titolare, lo strumento di Saint-Louis-en-l'Île a Parigi costruito nel 2004 da Bernard Aubertin, nello stile tedesco di metà Settecento, con un occhio rivolto a Hildenbrandt, 51 registri su tre tastiere, temperamento inequabile, tra le meraviglie organarie dei nostri giorni (da gustare in altre importanti registrazioni, prima fra tutte l'*Arte della Fuga* con il quasi omonimo Régis Allard, Hortus 2005).
È di recente pubblicazione il primo dei 14 cofanetti dell'integrale, comprendente tre CD e un libretto illustrativo; i brani registrati seguono l'ordine cronologico di composizione, una scelta importante, che fornisce un ulteriore motivo di interesse. I tre CD portano i nomi di altrettante residenze giovanili di Bach, Ohrdruf, a partire dal 1694, Lüneburg dal 1700, Arnstadt dal 1703. Un'altra caratteristica dell'impostazione di questa integrale è l'aggiunta di composizioni di altri autori, che presentano una relazione con l'orizzonte culturale di Bach: fanno qui capolino Johann Michael e Johann Christoph Bach, Frescobaldi, Kuhnau, Böhm, Froberger, Pachelbel, Marchand e Grigny. Proprio il brano che apre le danze è un elegante corale del suocero di Sebastian, quel Johann Michael padre della prima moglie, Maria Barbara Bach. Tutti ricordiamo che Bach studiò i *Fiori Musicali* di Frescobaldi e le composizioni di Grigny; tutti sappiamo quale intima relazione si instaura tra le *Sonate bibliche* di Kuhnau e brani quali il *Capriccio sopra la lontananza del suo fratello dilettissimo* BWV 992; importanti i cortocircuiti con i brani di Böhm, Froberger, Pachelbel; e non di-

mentichiamo che Marchand era l'organista designato per la sfida con Bach, a Dresda.
In questo primo volume, Alard sceglie un cembalo moderno, di Émile Jobin, ispirato da un lato a Joannes Ruckers, dall'altro a Johannes Dulcken, e un organo storico: lo strumento costruito nel 1718 da André Silbermann per Sainte-Aurélie a Strasburgo e restaurato nel 2014 da Blumenroeder. Per meglio dire quasi ricostruito, perché il materiale d'origine giunto sino a noi era poca cosa in confronto a uno strumento di 19 registri su due tastiere. Lo studio del materiale superstite ha dimostrato una volta di più che André Silbermann progettava strumenti molto diversi l'uno dall'altro e in stretta relazione alla committenza: *site specific* diremmo noi oggi. Le sonorità dell'organo di Saint-Aurélie sono molto differenti da altri strumenti alsaziani di quell'epoca: qui troviamo registri di grande presenza, strutturati e solidi nel timbro, di una certa intensità. Difficile, dal solo ascolto, dedurre che l'unica ancia presente ai manuali è una *Voix humaine*, come desumiamo dalle informazioni online della casa organaria che ha effettuato il restauro!
In questi primi tre CD spicca innanzitutto un buon numero di corali della raccolta Neumeister; Alard opta per una soluzione ottimale, con l'ausilio del bravissimo soprano Gerlinde Sämann, che introduce, oppure termina i corali organistici esponendoli vocalmente. In alcuni casi la scrittura dei corali organistici invita a intonare il cantus firmus sovrapponendo la voce all'organo. Come ricordato in precedenza è intrigante ascoltare all'organo brani che solitamente sono a destinazione cembalistica: è il caso dei due *Capricci* dedicati ai fratelli, BWV 993 e 992: Alard approfitta del temperamento inequabile dell'organo per dotare di asprezze particolarmente efficaci la sezione "Lamento der Freunde", in fa minore; gustoso il *Cornet* nell' "Aria di Postiglione". Appetitose le tre *Fughe* su temi di Albinoni, BWV 946, 950 e 951a, nonché la *Sonata in la minore* 967, splendida ma non ancora entrata nel repertorio corrente. Tra le più belle sorprese, per gli organisti, quella di ascoltare la variante, riservata alla sola tastiera, del *Preludio e fuga in mi minore* BWV 533.
Nell'àmbito organistico mi preme segnalare, oltre alle *Partite sopra Ach, was soll ich Sünder machen*, sei composizioni "libere": le *Fantasie* in do maggiore 570 e sol maggiore 571 (ma le 563 e 1121 suonate al cembalo), e quattro *Preludi e fughe*, che ben rappresentano la produzione giovanile di Bach. Il *Preludio e fuga in la minore* BWV 551 (quei re # come peperoncini...), il *Preludio e fuga* 549a, cioè la variante in re minore di quello in do minore, il festoso do maggiore 531, e il sol minore 535a. Quest'ultimo, prima versione del più eseguito 535, con scrittura vicina a quella di Buxtehude, riassume bene le caratteristiche interpretative di Alard: registrazione raffinata (la fuga giocata su due piani sonori), scelte indovinate di articolazione, fraseggio, respiro, per un tastierista che convince ogni volta che lo ascoltiamo. Le migliori premesse per la continuazione di un'integrale mai tentata e che aspettiamo con grandi desideri.
Un unico neo: le note informative non comprendono informazioni, fotografie, composizione fonica dell'organo, né del cembalo utilizzati.

Giuseppe Clericetti

Calendario “Organa Europae” 2019

Anche per l’anno 2019, per chi lo volesse, c’è la possibilità di ricevere questo calendario con magnifiche fotografie di organi sparsi un po’ in tutta Europa.
Il prezzo dovrebbe aggirarsi attorno ai 35 franchi.
Chi desiderasse riceverlo è pregato di rivolgersi (via posta normale, via e-mail o per telefono) **entro il 31 ottobre 2018** a

Enrico Gianella, via al Parco 10, 6644 Orselina
tel: 079 755 14 46 e-mail: *gianrico5@bluewin.ch*

Offerta CD

La nostra associazione mette gratuitamente a disposizione ai soci che ne fanno richiesta 2 CD registrati all’organo della chiesa di Carasso:
con Gaston Litaize e Guy Bovet (1° CD), Piet Kee e Gisbert Schneider (2° CD).
Basta prendere contatto con Enrico Gianella (vedi sopra) per concordare le modalità di consegna.

GASTON LITAIZE E GUY BOVET
ALL'ORGANO DI CARASSO (Ticino)
AUTORI CLASSICI E MODERNI FRANCESI

Organista Gaston Litaize

1	Louis Vierne	Aubade op. 55	3'00
2		Impromptu op. 54	2'57
3	Olivier Messiaen	Les Anges (de «La Nativité»)	3'02
4	Gaston Litaize	Epiphanie	3'40
5		Improvisation sur «Victimae paschali laudes»	10'02

Organista Guy Bovet

6	Charles Racquet	Fantaisie (pour montrer ce que se peuct faire à l'orgue)	5'56
7	André Raison	Extraits de la Messe du II° Ton (Kyrie - Christe - Gloria Sanctus - Benedictus - Dernier Agnus)	7'57
8	Jean-Philippe Rameau	Air de Jupiter	2'09
9		Air en Rondeau	1'50
0		Air de chasse	1'19
11	Guy Bovet	Improvisation sur «Ave Maria» de Zoltán Kodály	7'22

Existe aussi en cassette réf. Gallo 47-536
Photo première page: Stefania Beretta, Giubiasco
Photo Guy Bovet: Claude Maréchaux
Preneur de son: Livio Vanoni, Corcapolo
Production: Disques VDE-Gallo
1407 Donneloye (Suisse)
Tél. (024) 53 15 46 Télex 457 219
℗ 1988 VDE-GALLO © 1988 VDE-GALLO
A|A|D
CD-536

L'organo di Carasso (Ticino)
Joahnn Sebastien Bach
e i suoi precursori

Piet Kee		Nikolaus Bruhns (1665-1697)	
	1	Preludio e fuga in mi minore	8'47
		Dietrich Buxtehude (1637-1707)	
	2	Passacaglia in re minore	6'27
		Johann Sebastian Bach (1685-1750)	
		Quattro Corali dall'Orgelbüchlein:	
	3	Das alte Jahr vergangen ist, BWV 614	2'40
	4	Wir danken dir, Herr Jesus Christ, BWV 623	1'04
	5	Christ lag in Todesbanden, BWV 625	1'28
	6	Christ, du Lamm Gottes, BWV 619	1'13
	7	Fantasia in sol maggiore, BWV 572	9'13
Gisbert Schneider		Vincent Lubeck (1654-1740)	
	8	Preludio in sol minore	8'36
		Johann Sebastian Bach (1685-1750)	
	9	Meine Seele erhebet den Herrn, BWV 648	2'33
		Sonata in trio N.5 in do maggiore, BWV 529	
	10	allegro	5'23
	11	largo	6'30
	12	allegro	3'55

Foto: Stefania Beretta, Giubiasco
Registrazione: Livio Vanoni (aprile 1988)
Produzione: presenza musicale bellinzonese
Guilys, 1992, GLY 5702
Guilys

Molti alberi diventano carta...
FSC
www.fsc.org
FSC® C015303
Il marchio della gestione forestale responsabile
Tipografia Poncioni SA
...la nostra carta stampata, un impegno per l'ambiente!
Via Mezzana 26 | CH - 6616 Losone | Tel. 091 785 11 00 | Fax 091 785 11 01 | info@poncioni.biz | www.poncioni.biz
Prestampa | Stampa Offset | Stampa digitale e da plotter | Legatoria | Spedizione e consegna | CD multimediali | Consulenza

ambrosius pfaff locarno

costruttore di clavicembali

www.cembalobau.ch

091 751 72 14